

FAMIGLIA MUSY

Per i poveri 50mila euro

Consegnati ieri all'arcivescovo Nosiglia

■ Si è concretizzata in oltre 50 mila euro, consegnati ieri mattina all'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, l'iniziativa di solidarietà promossa dai familiari di Alberto Musy, il consigliere comunale di Torino morto a ottobre in seguito a un agguato. Per volontà della famiglia la somma verrà

usata per sostenere le famiglie che versano in particolari condizioni di disagio economico e che negli ultimi mesi hanno dovuto ricorrere alla solidarietà di enti religiosi e del privato sociale. «Il periodo natalizio ben si presta a condividere con chi sta facendo fatica il frutto della generosità di tante persone», ha detto la vedova Musy.

oro ordinato da «il Giornale» (CIP) - (Giornale Euro) 1,20 non vendibile separatamente

PA 17/12 IL GIORNALE DEL PIEMONTE

PINACOTECA ALBERTINA

La storia secolare del presepe si mette

■ Atmosfera natalizia alla Pinacoteca Albertina di Torino, grazie alla mostra «Presepi. Tradizione presepiale napoletana tra Settecento e modernità», inaugurata nei giorni scorsi e allestita a cura della Fondazione DN Art in collaborazione con la Pinacoteca Albertina di Torino e con il Patrocinio della Città di Torino e della Camera di commercio di Torino. Si tratta di un percorso espositivo, visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 19 fino al 26 Gennaio 2014, che si inserisce nel più ampio progetto del Comune «Natale coi Focchi» e vuole valorizzare il patrimonio artistico della Pinacoteca Albertina ed esaltare nel contempo la ricchezza della produzione

artistica campana. In mostra veri capolavori: dai presepi napoletani del Seicento e Settecento fino alle creazioni della modernità, in una sintesi perfetta di una delle tradizioni culturali più antiche, tramandata inalterata per secoli, tra valori sacri e aspetti profani. A rivivere, dunque, all'interno delle sale della Pinacoteca Albertina, un universo umano in miniatura nel quale pietà popolare, superstizione, devozione, povertà, sfarzo nobiliare, operosità artigianale e vivacità commerciale si intrecciano e mescolano continuamente. Una riscoperta per gli adulti, ma anche una scoperta ricca di stupore per i piccoli.

MSci

in mostra

CONTRAQUI 17

EUROPA NAZIONE CRISTIANA

Seminario alla scoperta delle encicliche sociali

→ Domenica si è chiusa la seconda sessione del seminario sulle Encicliche Sociali della chiesa organizzata dal circolo Europa Nazione Cristiana. All'evento ha partecipato come relatore e ospite il consigliere regionale Gianpiero Leo. Il Corpus è stato illustrato dal dottor Domenico Vassallo e dal presidente del circolo Alberto Acquaviva.

COLLINA

Veglia e santa messa alla basilica di Superga

→ La Basilica di Superga si prepara ad ospitare la Veglia e la Santa Messa della notte di Natale. L'appuntamento è per martedì 24 dicembre ore 23.30 in strada Basilica di Superga 73. La messa sarà accompagnata dai canti tradizionali eseguiti dal Coro Alpette di Torino.

LA CONSEGNA La vedova li ha messi nelle mani dell'arcivescovo

Dalla fondazione Alberto Musy 50mila euro per aiutare i poveri

→ Si è concretizzata in oltre 50mila euro, consegnati ieri mattina all'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, l'iniziativa di solidarietà promossa dai familiari di Alberto Musy, il consigliere comunale di Torino scomparso lo scorso novembre dopo diciannove mesi di coma a seguito di un agguato di cui era stato vittima nel marzo 2012. Per volontà della famiglia la somma verrà impiegata per sostenere alcune famiglie che versano in particolari condizioni di disagio economico e che negli ultimi mesi hanno dovuto ricorrere alla solidarietà di enti religiosi e del privato sociale. «Il periodo natalizio ben si presta a condividere con chi sta facendo fatica il frutto della generosità di tante persone semplici, che mi ha profondamente toccata anche

perché ha mostrato l'affetto con cui questa città ha circondato Alberto» ha commentato, a nome dell'intera famiglia, la signora Angelica, vedova del consigliere. Il contributo va versato tramite bonifico sul conto bancario della Caritas

Diocesana che, per volontà della famiglia, svolge il compito di collettore pur non essendone gestore né utilizzatore (Iban: IT 07Q010300101700000016320 con causale Fondo Alberto Musy).

[en.rom.]

martedì 17 dicembre 2013 17

CRONACAQUI

Chieri Riparte il progetto per la tangenziale Est

FEDERICO GENTA

Dopo due anni di silenzio, rotto solo dagli sporadici incontri tra i sindaci del territorio e da una festa del comitato No TangEst che pensava di averla scampata, eccola qua. È la mappa dei 20 chilometri di asfalto che potrebbero chiudere una volta per tutte l'anello attorno a Torino. Che parte dagli svincoli di Santena, attraversa il Chierese e corre fino a Gassino. Il progetto sarà presentato a giorni in Regione. Poi, finalmente, potrebbe partire la caccia ai privati interessati a cimentarsi nell'opera faraonica. Perché quei 22 chilo-

metri di strada, sicuramente a pedaggio, non costeranno meno di un miliardo di euro.

Pro e contro

Del progetto, negli ultimi tempi, è già stato detto tutto e il contrario di tutto. Che è troppo costoso. Che è indispensabile. Che non porterà alcun beneficio al territorio e che servirà a rilanciare le imprese locali. Chi ha avuto modo di esaminare i dettagli del progetto, sembra più fiducioso. «Le ultime carte riprendono i consigli forniti dalle stesse amministrazioni locali insieme al Politecnico di Torino» dice il sindaco di Chieri, Francesco Lancione. Che aggiunge: «Si è tornati all'idea di coprire la strada

LA STAMPA
MARTEDÌ 17 DICEMBRE 2013

Metropoli 65

con otto chilometri di gallerie, in modo da ridurre al massimo l'impatto sul paesaggio circostante». Si deve ancora lavorare sugli ingressi, che per il momento sono previsti soltanto a Pessione, e al bivio di Sant'Anna, alle porte dell'area industriale di Andezeno. Ma la notizia di un passo in avanti verso i lavori non poteva che riac-

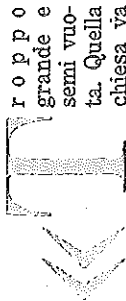
cendere i timori di chi, la tangenziale Est, non la vuole vedere. «Lo Stato ha già buttato via un milione e mezzo per studiare un'opera inutile e dannosa - dice Luigi Cerini, uno dei rappresentanti del movimento - Se si vuole dare una mano al Chierese, allora si attuino politiche a sostegno dell'agricoltura e di un turismo sostenibile».

Al San Giovanni Bosco scoppia la guerra sul futuro della chiesa

I medici: "Va smantellata", ma ci sono le opere d'arte

La storia

LETIZIA TORTELLO



Roppo grande e semi vuota. Quella chiesa va spostata. L'ospedale ha bisogno di spazi nuovi per i malati. «Quella chiesa non si tocca. E' un'opera d'arte, se si sposta si distrugge». All'ospedale San Giovanni Bosco è batta-glia sulla cappella del Mastroianni. Lo scultore Umberto Mastroianni, zio dell'attore Marcello, razionalista e futurista (anche autore della cancellata del Teatro Regio) ha lasciato a Torino Nord il suo lavoro più discusso.

Sconosciuta

Una cappella di culto cattolico, di 400 metri quadrati, datata 1960, al 7° piano della struttura. Sconosciuta ai più, fino a pochi mesi fa persino allo stesso ministero dei Beni Culturali. Che ora rischia di bloccare le manovre di ristrutturazione dell'intero ospedale. Un grattacapo che non fa dormire sonni tran-

A
SAMP A P 62

134
firme

Per salvare la chiesa di Mastroianni sono state raccolte più di cento firme

La ristrutturazione

La cappella si trova al settimo piano dell'ospedale ed ora dovrebbe lasciare il posto ad alcuni reparti

quelli all'architetto Remo Viberti, responsabile della ristrutturazione del Giovanni Bosco: «La nostra esigenza sarebbe di smantellarla, per trasformarla in reparti di degenza ai piani 7° e 8°». «La chiesa occupa ben due livelli; la chiesa occupa ben due livelli; Floriano De Santi, che ha sollecitato il ministro Bray a chiedere spiegazioni alla Direzione Regio-

canto alla stanza del silenzio per le altre religioni».

Gli storici

Ma di traverso ci si mettono gli storici dell'arte. In particolare, il massimo studioso dello scultore, Floriano De Santi, che ha sollecitato il ministro Bray a chiedere spiegazioni alla Direzione Regio-

lità - dice -, raro esempio di lavoro, interdisciplinare tra architettura, scultura e maestranze torinesi, come scriveva Giulio Carlo Argan. Spostarla vuol dire salvare solo qualche pezzo, è inaccettabile», afferma il critico. Aggiunge: «Quei marmi rosa del Portogallo, bianco di Carrara, nero del Belgio sono eccezionali, bisogna andare a San Pietro per trovarne di uguali».

La petizione

Il giudizio di un profano non nota tutti questi particolari. De Santi ha perfino raccolto 134 firme illustri, tra cui Dario Fo, Bernardo Bertolucci e altri maestri per salvare questa e altre opere del Mastroianni in Italia. E se anche, come spiegano in ospedale, «non c'è un decreto di vincolo specifico e noi abbiamo incassate tut-

te le autorizzazioni necessarie per trasferirla», «perfino quadri di Raffaello non lo sono», puntualizza il critico. Le esigenze di un ospedale, però, sono diverse. Le chiarisce la direttrice sanitaria, Marilena Avanzato: «Siamo struttura di riferimento per la zona Nord di Torino e l'Asl To4, Chivasso, Ciriè e Ivrea, abbiamo bisogno di spazio per sviluppare alcune specialità. Al posto della chiesa andrebbero 100 posti letto di geriatria e medicina, aree aggiuntive rispetto ai lavori tutt'ora in corso». Intanto, gli uffici di Bray hanno chiesto un nuovo parere alle Soprintendenze. La ragione? Tra-slocando in 100 metri quadri, del Mastroianni si salverebbero solo le statue e il tabernacolo, perdendo irrimediabilmente l'insieme architettonico della chiesa.

Gli alunni di una materna rinunciano ai doni desiderati per i coetanei del Cottolengo I bambini e la "lezione" dei giocattoli

REGALARE a un altro bambino un gioco che non si vuole più? Troppo facile. Il difficile, a quattro o cinque anni, è invece capire che il bello del dono è proprio in ciò che l'oggetto rappresenta per noi. Coordinati da un piccolo manipolo di mamme e di maestre, gli alunni della materna "Piccolo Torino" lo hanno sperimentato scegliendo giocattoli del loro elenco di desideri. E ieri mat-

tina dalla sede di via Collegno il carico è partito — su un'auto della Provincia — per la Piccola Casa della Divina Provvidenza. L'idea della direttrice Marina Roncaglio ha incontrato l'entusiasmo del presidente Saitta: «È un gesto piccolo ma di grande valore, siamo orgogliosi di avere aiutato i bambini a individuare la struttura più adatta per farli arrivare a altrettanti coetanei meno fortunati». E dal Cotto-

lengo ogni camion, playstation, bambola o Lego finirà nelle mani di un piccolo che, probabilmente, non avrebbe mai ricevuto un regalo altrettanto costoso. Bambini dei quali gli amici di via Collegno non conosceranno mai i nomi, ma che resteranno nella loro memoria. Con la storia: «Quel Natale che ho regalato il mio giocattolo nuovo».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA FI

Regione, Cota tenta il contrattacco "Tagliati 56 milioni"

Personale sarà spostato a seconda del bisogno

to a tempo indeterminato part time, e l'assunzione di altri 80 (40 part time e 40 a full time). Mentre entro il

2018 usciranno, tramite pensionamenti e prepensionamenti, 250 persone.

Altra novità: dal primo gennaio 2014 scatterà la mobilità obbligatoria tra le varie direzioni.

I costi

Per la cronaca, rispetto a Regioni analoghe per numero di abitanti e dipendenti - Toscana, Emilia Romagna, Veneto - il Piemonte registra la più alta distribuzione del salario accessorio, cioè la quota dello stipendio concordata direttamente con l'amministrazione locale, con una media per dipendente di 15.70 euro l'anno rispetto ad un media regionale di 10.157 euro l'anno. Così l'assessor

convinto che la strada per fare quadrare i conti non sia il taglio del personale ma un impiego più razionale dei dipendenti unito al contenimento di una serie di spese.

Altre misure

Il che inquadra un'altra delle misure messe in campo da Vignale per ridurre lo squilibrio: l'internalizzazione di alcuni servizi - vedi il bollo auto, il nu-

mero verde o la programmazione dei bandi - prima appaltati all'esterno. Nella stessa ottica, l'abbattimento dei costi, si inseriscono provvedimenti come la riduzione delle direzioni regionali, la digitalizzazione degli archivi, la delocalizzazione dei magazzini, la riduzione della fornitura della carta, le spese di pulizia, il trasferimento. Anche le 160 auto di servizio (nel 2010 erano

ne vorrebbe ogni- mica un risparmio di circa 466 mila euro.

Si tratta di iniziative, principalmente quelle sul personale, sulle quali i sindacati hanno molto da dire: per usare un eufemismo. Iniziative, precisa Vignale, imposte da

una situazione contabile critica. Rispetto al 2009 le entrate sono scese di due miliardi (un miliardo in meno dallo Stato), mentre la spesa per il personale è salita dai 130 milioni del 2002 ai 180 e rotti del 2010: nel 2016 dovrebbe scendere a 154 milioni. Numeri al netto dell'indebitamento.

I risparmi

Tre le principali voci di risparmio. Efficienze: 18,5 milioni di riduzione totale. Spesa del personale: meno 26,1 milioni. Internalizzazione dei servizi: meno 51 milioni. «Tutto questo - rimarca l'assessore - senza tagliare i servizi, anzi: migliorandoli, e senza penalizzare i cittadini». Staremo a vedere.

il caso

ALESSANDRO MONDO

Quasi 60 milioni: 56, per l'esattezza. È la somma che la Regione punta a risparmiare dal piano di efficienze impostato fino al 2015: di questa somma, 35 milioni sono stati riportati in cassa.

La risposta ai tagli dei trasferimenti statali, che si sommano al debito maturato negli anni e all'aumento della spesa del personale.

È per quanto nessuno lo dica, una risposta indiretta alle inchieste giudiziarie che travagliano la maggioranza. Della serie: altro che mutande e scontrini, ora più che mai si lavora nel segno della concretezza, per il bene dei piemontesi.

Il personale

In ogni caso, i numeri sono numeri. E quelli presentati ieri da Gian Luca Vignale, assessore al Personale, rimandano a due obiettivi principali: quantitativi, cioè riduzione e risparmio della spesa; qualitativi, cioè spostamento, riqualificazione e ricambio del personale. Il quale, per entrare in tema, nel 2015 registrerà la stabilizzazione di 156 dipendenti, oggi a tempo determinato, con contrat-

LA STAMPA P. 57

Il Comune cerca di chiarire gli ultimi dubbi sulla scadenza del pagamento

Tares: ecco la proroga, forse C'è tempo fino al 16 gennaio

L REBUS è risolto almeno in parte, e mette fine alla fibrillazione di migliaia di famiglie torinesi alle prese con l'ansia per i ritardi con cui stanno arrivando i bollettini per pagare la Tares. C'è la proroga. E c'è pure una nuova scadenza, dopo che quella vecchia, con migliaia di cartelle non ancora recapitate, è scaduta ieri. Il termine ultimo entro il quale pagare la quota di spettanza dello Stato, per intenderci 30 centesimi al metro quadro di tassa sui cosiddetti servizi indivisibili, è stato spostato dal governo al 16 gennaio. Attenzione però, perché la questione farebbe venire il mal di testa anche al miglior azzecagarbugli.

Formalmente la proroga vale soltanto per la quota che spetta allo Stato, è lui che l'ha decisa, con una nota pubblicata giovedì scorso: «Nel caso in cui il Comune non abbia inviato il relativo bollettino in tempo utile per far rispettare ai contribuenti la scadenza del 16 dicembre 2013 la maggiorazione Tares deve essere pagata entro il 16 gennaio».

Formalmente il via libera riguarda solo la parte da versare allo Stato, ma in via ufficiosa non vale per la parte locale, la più cospicua

Non vale invece, almeno in via ufficiale, per la vecchia Tarsu, il grosso della tassa sui rifiuti che va nelle casse della città. Il Comune non potrebbe nemmeno deciderla una proroga, considerato che andrebbe contro la legge che

la fissava al 16 dicembre, ma ha fatto sapere nei giorni scorsi che non applicherà alcuna sanzione per i pagamenti che arriveranno nei giorni immediatamente successivi alla prima scadenza. Il fatto è che la società di ri-

scossione tributi Soris, in conseguenza dei ritardi di Palazzo civico, ha consegnato solo una settimana fa alle Poste tutte le buste, che sono più di 400mila. Nella migliore dell'ipotesi sono arrivate all'ultimo momento, ma in

molti casi la cartella non è addirittura ancora stata recapitata. Facile quindi pensare, secondo le indiscrezioni che trapelano da Palazzo Civico, che alla fine anche il Comune si regolerà sulla scadenza governativa del 16 gennaio, nonostante l'assessore ai Tributi, Gianguido Passoni smentisca categoricamente l'esistenza di una proroga precisa. Di questo passo si finirà comunque, come minimo, a far valere la tolleranza fino ai giorni a ridosso delle feste. Fino a quando, e in Comune lo sanno perfettamente, tutte le buste saranno consegnate. L'invito è comunque a pagare non appena possibile.

Il pasticcio ha finito per intasare le Poste, prese d'assalto da migliaia di persone che si trovano a fare i conti con il famigerato modulo F24. Modello che per il pagamento della Tares non è nemmeno accettato da molti istituti di credito, perché non hanno — nemmeno loro — avuto il tempo di adeguare i sistemi ai codici necessari per registrare la nuova tassa. Parte delle incertezze restano, ma sicuramente i torinesi potranno mettersi il cuore in pace sapendo che c'è un tempo fino al 16 gennaio prima di ricevere le temutissime cartelle, parliamo per la quota di 30 centesimi che va allo Stato, da parte di Equitalia. Per il versamento della Tares è richiesto l'uso esclusivo del modello F24, con l'unica possibilità di pagare in banca e in posta, e non attraverso la domiciliazione bancaria come per le rate di acconto. I centralini del Comune e di Soris sono bollenti. Per ogni chiarimento si può contattare il call center della società di riscossione di Palazzo Civico al numero 848.800.141; da rete fissa, oppure 0731258471, dall'estero o da cellulare.

(g. g.)

Lo sciopero e l'asta disertata Mettono nei guai il Comune Adesione al 90%. Slitta il voto sulla cessione

la Repubblica

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 2013

TORINO

L'OBIETTIVO? Approvare la delibera di vendita del 49 per cento di Gtt nel Consiglio comunale di ieri. Obiettivo a portata di mano, peccato che prima il corteo e lo sciopero degli autisti di Gtt, poi la gara di cessione dei parcheggi, senza nessuna offerta, abbia mandato in tilt la Sala Rossa, tra sospensioni, espulsioni, come quella dell'eghista Roberto Carbonero e riunioni di maggioranza convocate in corso d'opera. Alla fine il voto sulla delibera che dà il via libera all'iter di gara per la quota di minoranza del trasporto pubblico, complice l'ostruzionismo del centrodestra, è stato rinviato a domani pomeriggio.

Una giornata convulsa. Prima gli otto cortei degli addetti di Gtt, che hanno caratterizzato lo scio-

Sala Rossa in tilt tra espulsioni, espulsioni di consiglieri e riunioni di maggioranza durante la seduta

pio a Torino con un «no» alle cessioni del 49 per cento. Alcune manifestazioni si sono concentrate attorno ai depositi, altre hanno puntato verso il centro, senza creare blocchi. E Palazzo Civico è stato preso d'assedio, in maniera pacifica, fin dal mattino. In piazza le bandiere di tutti i sindacati, tanto che alcuni manifestanti hanno poi polemicizzato e chiesto a militanti di Rifondazione comunista di "ammmainare" le loro bandiere.

Gli autisti hanno rispettato le due fasce di garanzia, facendo uscire bus e metrò in città dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, orari in cui ha funzionato anche la linea uno della metropolitana. Negli altri orari l'adesione allo sciopero, secondo i dati dell'azienda, è stata altissima: in pratica il 90 per cento degli oltre 5 mila lavoratori.

L'assessore alle Partecipate, Giuliana Tedesco, e il sindaco Piero Fassino, hanno ribadito in mat-

tinata il perché della vendita del trasporto pubblico: «Così garantiamo le risorse per gli investimenti necessari al trasporto pubblico e proseguiremo nel segno del risanamento del debito della città, che nel 2014 scenderà sotto i 3 miliardi di euro. Anche la dismissione del 49 per cento dell'azienda del trasporto pubblico si inserisce nel progetto di politica industriale per lo sviluppo delle sue partecipate». Poi nel primo pomeriggio arriva la notizia della gara deserta della società dei parcheggi di Gtt ed è scompiglio in Sala Rossa. Il primo a chiedere conto è il capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca, a cui si aggiunge poi Silvio Viale, radicale del Pd, e Chiara Appendino dei 5 Stelle. Dalla piazzetta "giubilo" dei lavoratori Gtt che hanno

accolto il flop della gara parcheggio con favore. In Consiglio il sindaco Fassino ha provato, per due volte, a spiegare che «de offere sono arrivate, ma sono necessari de-

Otto cortei dei dipendenti. Alcune manifestazioni si sono concentrate attorno ai depositi e altre hanno puntato verso il centro

gli approfondimenti legali». Poi il capogruppo del Pd, Michele Paoletto, chiede la sospensione della seduta e la convocazione di una riunione di maggioranza per ri-

portare la pace. Un modo per ragionare a boce ferme e delinearne una nuova strategia da portare in aula alla luce delle novità, non positive, arrivate dall'azienda di corso Turati: «Comunque si va avanti», dice Fassino.

Il centrodestra ha gioco facile ad attaccare. «Siete stati bocciati dal mercato», dice Paola Ambrogio dei Fratelli d'Italia. «Noi ve lo avevamo detto — aggiunge Andrea Tronzano di Forza Italia — dovevate vendere l'80 per cento di Gtt, ma siete ostaggio di Seb». E Paolo Greco Lucchina, Ncd, sottolinea: «Non avete una strategia». Fabrizio Ricca, Lega Nord, lo corregge: «No, la strategia c'è, ma è fallimentare».

(d. Ior.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'analisi congiunturale dell'Api: «Timidi segnali di ripresa, ma serve aiuto»

Il 45% delle piccole aziende ha lavoro solo per un mese

→ L'economia torinese resta «in affanno», le imprese che registrano un aumento del fatturato sono «una minoranza» e il futuro resta incerto, con la metà delle aziende che ha ordini solo per un mese. Secondo i dati dell'analisi congiunturale diffusa ieri da Api Torino, l'associazione delle Pmi, anche nella prima parte del 2014 l'incertezza sarà regina e i deboli segnali di ripresa, che pure si manifestano, andranno consolidati, pena il vanificarsi del recupero.

«E la conferma - commenta il presidente Api, Fabrizio Cellino - che i timidi segnali di ripresa che stanno emergendo devono prima di tutto essere ancora confermati e, in secondo luogo, devono essere aiutati». «La rilevazione - aggiunge l'assessore regionale all'Artigianato, Agostino Ghiglia - conferma le problematiche che impediscono un

rapido evolversi della crisi, in special modo le misure fiscali penalizzanti e il difficile accesso al credito».

Nel secondo semestre 2013 il pessimismo è in attenuazione, ma i saldi di opinione tra gli imprenditori continuano a pendere dalla parte di chi vede nero. «C'è un recupero - spiega il responsabile dell'Ufficio studi Api, Fabio Schena - ma le differenze tra le dichiarazioni di aumento e quelle di diminuzione riferite a ordini e fatturato rimangono negative anche per la seconda parte del 2013».

Il saldo ordini è a quota -3,7% contro il precedente -23%, quello sul fatturato a -4,8% contro il -26,8% del semestre precedente. La raccolta ordini garantisce attività nei limiti di appena 30 giorni per ben il 45% delle aziende (contro il 35,9% di giugno). E mentre si osserva la solita distanza tra le aziende che lavorano

anche all'estero e chi fa riferimento esclusivo al mercato nazionale, segnali di stabilità arrivano dal capitolo occupazione, con il flusso in uscita che registra un rallentamento (14,2% dal precedente 25%).

Il 13,6% delle imprese ha incrementato il proprio organico e il 25,8% ha dichiarato di

aver fatto ricorso ad ammortizzatori sociali, in lieve calo rispetto al 27,9% di sei mesi fa. Piccola ripresa anche per gli investimenti: il 44,4% delle aziende ne ha realizzati di nuovi, tra il 18% di Pmi che ha effettuato investimenti di tipo immateriale e il 9,8% in ricerca e sviluppo.

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI_{TO}

martedì 17 dicembre 2013

15

LA SOTTOSCRIZIONE

Cinquantamila euro ai poveri in ricordo di Alberto Musy

Sono già state individuate le prime famiglie in grave difficoltà che verranno sostenute in alcune necessità della vita quotidiana grazie alla sottoscrizione in ricordo di Alberto Musy. Ieri la signora Angelica ha consegnato all'arcivescovo

Cesare Nosiglia 50 mila euro che saranno impiegati per sostenere alcuni nuclei colpiti dalla crisi. «È un segno di speranza per la città, una piccola buona notizia» ha detto Nosiglia. Offerte (Fondo Musy) sull'Iban IT 07Q0103001017000000016320.

LA STAMPA P 57

Un aiuto alla Sindone

LETIZIA TORTELLO

La Sindone nel 2015 avrà la Cappella restaurata. La Compagnia di San Paolo ha deliberato ieri uno stanziamento di 2,7 milioni di euro, per il completamento del recupero dell'architettura del Guarini, bruciata nel 1997. «Abbiamo deciso di rispondere in modo congruo e rapido all'appello sollevato da più parti in città - fanno sapere dalla Compagnia - per permettere il ripristino della Cappella in vista dell'Ostensione della Sindone del 2015».

La notizia ha dato un'acce-

lerata ai tempi del restauro. Che, da progetti, costerebbe ancora 5 milioni di euro. Uno dei quali promesso alla Direzione Regionale dei Beni Culturali di Roma, ricavato dai fondi del Lotto. Altri 3 milioni verranno erogati dalla fondazione bancaria presieduta dall'ex sindaco Chiamparino, che in tutto ha stanziato fondi per 30 milioni di euro, per il nuovo Polo Reale e le architetture adiacenti. La somma dei 5 milioni non è ancora raggiunta, ma in Soprintendenza sono fiduciosi: il Sacro Lino tornerà a farsi ammirare nell'architettura barocca che lo ospita dal 1694.

A Torino il record dei giovani bevitori

Più "abbuffate alcoliche" nella nostra città rispetto a Roma e a Salerno: lo rivela una ricerca dell'Università. Risultano molto attivi gli esercenti nel mettere a punto "strategie di marketing" per vendere liquori ai minori

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Di «binge drinking», cioè di «abbuffata alcolica» tra i giovani si parla molto e nella nostra città viene inevitabilmente associato a «movida». Ma sfugge l'esatta fotografia dei bevitori adolescenti (o poco più) da almeno 5 drink in due ore. Ora una ricerca condotta a Torino, Roma e Salerno dalla società Eclectica con l'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol e il Dipartimento Culture Politica e Società dell'Università, precisa connotati e differenze di un «gopolo» che secondo l'Istat è pari al 14,8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni mentre per l'Espad (Osservatorio europeo sull'alcol) è del 36,5%. L'indagine, qualitativa, coordinata dal sociologo torinese Franco Pina e dalla dottoressa Franca Beccaria, ha coinvolto 194 giovani 15-17enni e 22-24enni, bevitori eccessivi dichiarati.

Differenze

Un primo risultato indica che l'etichetta di «binge drinker» non identifica una categoria omogenea: ne fa parte chi è abituato a concentrare le be-

5-6
drink

in due ore e in una sola occasione è la soglia per entrare nel «binge drinking»

14,8
per cento

è la percentuale di giovani italiani che per l'Istat bevono in eccesso. Studi europei indicano 35,6%

Nella movida

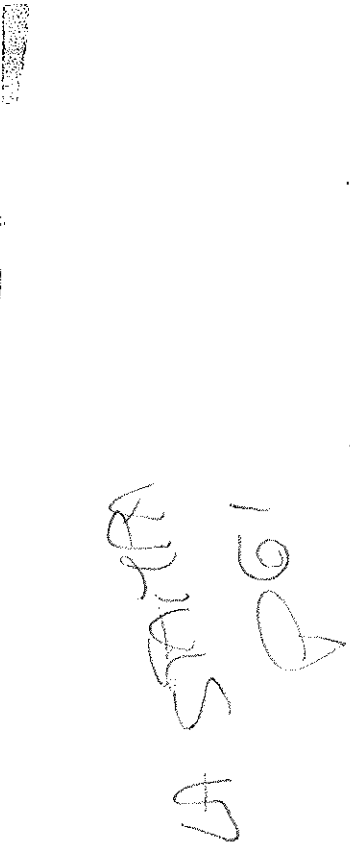
Giovani bevono birra in una delle strade delle notti torinesi

vute in poco tempo (i più giovani e gli appartenenti al ceto medio-basso) e chi le diluisce in più tempo (la maggioranza, soprattutto i più grandi) per non ubriacarsi. «I ragazzi italiani nel bere cercano di enfatizzare il divertimento e il piacere di stare insieme mentre nei Paesi del Nord Europa si esce per ubriacarsi e il bere reiterato è programmaticamente finaliz-

zato all'intossicazione», spiega Franca Beccaria. L'ubriachezza in Italia non è «ceccata». Anche le quantità sono diverse rispetto a Svezia o Germania. «Otto-dieci bevute nel Nord Europa sono normali, qui con lo stesso termine "binge" ne indichiamo 5-6. Qui via via che i ragazzi crescono, del bere parlato al passato. Si beve, ma con maggiore autocontrollo. Que-

Comnotazione negativa

In Italia è diffusa una connotazione negativa dell'ubriachezza, più marcata a Salerno rispetto a Roma e Torino.



spesso indicati come persone immature che non sanno divertirsi e che vanno oltre il limite socialmente accettabile.

Controllo

Il bere nelle tre città campione non mostra differenze sostanziali. Tuttavia i «binge» in senso stretto, da oltre 5 consumazioni in due ore e lontano dai pasti, vi sono prevalentemente a Torino. A Salerno è molto più diffuso il modello di «binge a tavola», che non compare per nulla a Roma e in misura ridotta a Torino. A Roma e Torino, poi, le «economie della notte» sembrano più attive: gli esercenti sono attivi nel promuovere strategie di marketing.

LA VALUTAZIONE

Libriachezza è giudicata in modo negativo dai ragazzi

A regolare il bere dei giovani hanno più importanza le forme di controllo informali rispetto a quelle formali, soprattutto i genitori e, all'interno della coppia, il partner. Rispetto al controllo formale: nessuno dei giovani critica la legge che limita il tasso alcolémico e la pratica di evitare di mettersi alla guida dopo aver bevuto pare ormai diffusa. Per contro è negativo il diffuso mancato rispetto del divieto di somministrazione e vendita di alcolici a minori. «Un cattivo esempio di incoerenza del mondo adulto, che da un lato vieta e dall'altra chiude un occhio».

«L'ubriachezza non è un valore positivo, anche se non significa che non la praticino. Ed è più negativa a Salerno che a Torino: come c'è differenza tra Nord e Sud Europa c'è differenza tra Nord e Sud del Paese», dice la ricercatrice, autrice del recente libro «Alcol e giovani. Riflettere prima dell'uso», Giunti-Gruppo Abele. Nella parte di indagine svolta on line i bevitori vengono